Anno IX. Udine – Mercoledì 27 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 125.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea – Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 – Terza pagina C. 50 – Quarta pagina C. 25 – Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Giugno

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

LA COLONIA ERITREA

secondo il giudizio di Schweinfurth

Gli africanisti ad ogni costo vollero sempre far credere che la nostra Colonia Eritrea sia un Eldorado, un pezzo di quel paradiso terrestre che furono gli Stati della celebre quanto africana regina di Saba; gli anti-africanisti impenitenti vollero sempre far credere al popolo italiano che l'Eritrea è un deserto incolto ed incoltivabile dal quale mai ricaveremo il becco d'un quattrino.

L'esagerazione partigiana sta in entrambi questi estremi, e noi, perchè il nostro pubblico possa farsi un criterio più esatto del valore e dell'utilizzabilità dell'Eritrea, riproduciamo il giudizio disinteressato che di essa dà quel valente africanista che è il prof. Schweinfurth nella seguente lettera che scrisse al capitano Camperio. Ecco la lettera del viaggiatore tedesco:

Onorevole amico,

Sono contento delle raccolte botaniche e devo convenire che le circostanze ne hanno facilitata la preparazione e l'imballaggio.

Del resto, ove trovare una Colonia comoda come questa, ove nulla manca?

Le classificazioni e i nomi indigeni delle piante hanno naturalmente richiamato da parte mia una cura speciale.

Oltre 13 casse dell'erbario ho anche una ricca collezione di legni, frutta in ispirito e semi.

Ho fatto pure raccolta di piante con radice, di fusti e di bulbi messi in ceste con paglia e borracina; quest'ultimi li ho inviati al signor Dammann e C. in S. Giovanni a Teduccio presso Napoli, una ditta molto nota in Europa, specie per le raccolte botaniche africane. È a prevedersi che la coltura di queste nuove piante eritree, concorrerà a richiamare l'interesse e l'attenzione su questa così vicina e così preziosa colonia italiana.

La stagione secca per me non era favorevole, ma potei tuttavia studiare nei loro particolari i monti Salamba presso Keren, e la valle d'Anseba, i terreni colonizzabili, Amba presso Gheleb nei Mensa ed altri territorii.

Certo, il generale Orero ha mostrato la forza militare italiana, e ne è impagabile l'effetto morale su quei popoli, i quali dicono: « Gli italiani vanno ove vogliono. » Ma il Governo ha mille volte ragione di opporsi ad una più vasta espansione nel Tigrè

Non si finirebbe mai più dall'estendersi! Bisogna assicurare agli abissini la protezione, non far loro temere altre occupazioni, ma non fidarsene molto.

La superficie attuale del triangolo cogli annessi è di 4.1[2.?, cioè 40 a 50 mila chilometri quadrati.

Questa piccola colonia di dominio diretto gode di tutti i climi e di tutti i prodotti dell'Africa, tanto per la differenza verticale delle zone, quanto per le circostanze speciali climatologiche.

Se si volesse dividere l'Eritrea in zone di vegetazione, si dovrebbero annotare:

1. Il Samhara, parte bassa, colle prime propagini della montagna, ove evvi la possibilità di nutrire un milione di cammelli colle acacie e cogli sporadici effimeri arbusti.

2. I primi altipiani con foraggio per cammelli, ed erbacce per capre e montoni, con mirti e balsamine. A questa regione assegno anche i distesi pianori, alluvionali, al piede dei monti, che rendono possibile la cultura profonda tropicale, quando s'introducano pozzi, anche artesiani e serbatoi.

3. Zona dei versanti dell'altipiano superiore fra i 1000 e 2000 metri, cioè le valli la cui vegetazione segna i posti più ricchi dell'Eritrea, come le valli di Ghinda ai piedi dell'Asmara, quella di Kesseret sotto Maldi e quella di Laua sotto Gheleb.

Esse sono conosciute dai viaggiatori; ma altre valli laterali, pure ricche, restano tuttora ignote, ed è necessario di rilevarle cartograficamente.

Sono strette, poco adatte all'agricoltura, ma l'umidità continua, e le acque sempre correnti, le rendono adatte alla intensiva.

Qui, agrumi e vino; e non si dovrebbe tardare a spargerne i semi in questi posti, difendendone la coltivazione con siepi.

I monti che s'innalzano fra queste valli sono ricchi di legna e di fieno per le vaccine. Cosa oggi si perde in erba atta alla nutrizione del bestiame, è incalcolabile!

Raccogliendo quel fieno si potrebbe nutrire cento volte più bestiame dell'attuale.

4. I territori dell'altipiano abissino, valle del Mareb, l'antica provincia Hamasen. Nel Serae, e nell'Okule-Kusai i confini sono incerti, siamo a 2000 m. e vi si potrebbero impiantare agricoltori del nord d'Italia. Qui è il posto del frumento, quantunque i terreni siano in mano di indigeni, e manchi l'acqua d'inverno; per tale coltivazione bastano però le pioggie, e del resto anche in molti luoghi d'Europa vi è una pausa nella vegetazione (Brianza).

Al nord dell'Hamasen, oltre il 15° 30, corre l'Anseba con caratteri di vegetazione differente.

Qui base della coltivazione è il sorgo, e fu opportuno che Keren centro, sia stato diviso dall'Asmara amministrativamente.

La conca di Keren è dalla natura della sua conformazione predestinata a un brillante avvenire.

5. Il territorio dei Bogos e dei Mensa dai 1400 ai 1900 m. s. l. m.

Qui la vegetazione caratteristica dell'Abissinia trova il suo confine al nord.

La pastorizia vi potrà avere un grande sviluppo senza esclusione della coltivazione indigena.

6. A settentrione del Lebca fra gli Habab.

7. La valle del Barka, e il protettorato sudanese sui Beni-Amer e Barea. Questo protettorato è in tutta la forza della sua espressione. Tale pianura, coi versanti occidentali dei monti, è differente dal Samhara a oriente per la natura de' suoi prodotti.

Se poi si aggiungano le isole Dhalab abbiamo l'8°, ed è molto importante per la colonia.

G. Schweinfurth.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Presidenza BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2 e 20.

Il Ministro delle finanze on. Colombo, rispondendo all'interrogazione ieri annunziata di Trompeo, sulle condizioni statiche del palazzo del Ministero delle finanze, assicura che le lesioni non manifestano alcun pericolo nè imminente, nè lontano; ma che in ogni modo ha ordinato alcuni lavori di rinforzo.

Trompeo, prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Giovagnoli, osserva che occorre semplificare il nostro ordinamento scolastico e dare agli studi uno svolgimento più omogeneo alla civiltà moderna.

L'on. Colajanni dimostra essere urgente il riordinamento dell'istruzione secondaria e specialmente la semplificazione dei programmi di insegnamento che sono eccessivi. Lamenta l'inefficacia e dubbia della scuola popolare, perchè per essa si spende assai poco in confronto di altre nazioni civili, e l'ingerenza dello Stato è inefficace: ritiene quindi necessaria l'avocazione allo Stato dell'istruzione primaria.

Chiede l'autonomia dei provveditori agli studi. Sostiene la necessità del miglioramento della condizione economica e della posizione sociale dei maestri.

Carnazza-Amari combatte il concetto della riduzione delle Università.

L'on. Bovio nota che la questione dell'insegnamento superiore si impone e che l'indugio nel risolverla porterebbe la decadenza delle università. Ora decadendo l'ateneo, decadono il parlamento e la magistratura.

La riforma non deve cominciare dalla scuola elementare ma dall'ateneo.

Si rimanda a domani il seguito della discussione sul bilancio dell'Istruzione: e avuta la parola, l'on. Di Rudinì dice che, in seguito alle notizie portate ieri alla Camera da Cavallotti circa i fatti di Chicago, credette suo debito di assumere informazioni e da esse risulta che quelle *notizie desunte dai giornali* americani non erano esatte.

A Chicago non furonvi connazionali nè percossi, nè feriti, e il contegno del Mayor di quella città fu corretto.

Aggiunge che i tumulti di Chicago furono motivati dall'infrazione di una legge che ma si comprenderebbe in Italia, ma che pure è legge ed è che là nei lavori dello Stato non possono essere impiegati operai stranieri.

Cavallotti ringrazia delle informazioni

Quindi si leva la seduta alle 6.50.

IN ITALIA

Cassa depositi e prestiti.

È stata pubblicata la situazione della Cassa depositi e prestiti delle gestioni annesse ad essa al 31 dicembre 1890.

Il conto della Cassa, si chiude con un capitale di lire 1,339,614,531.32 rappresentato da lire 189,315,843.22 depositi in numerario; lire 9,935,316.29 depositi in *conto interessi*; lire 732,978,518.34 in effetti pubblici; lire 773,840.90 in conto interessi; lire 23,692,263.93 mandati di pagamento.

Le Casse postali di risparmio, offrono un capitale di lire 336,719,462.75. Il Monte delle pensioni degli insegnanti elementari lire 31,740,249.51. I capitali impiegati per conto della Croce Rossa italiana, furono di lire 611,622.02. Lire 114,885.82 rappresentano affrancazioni di canoni e censi; lire 1,545,163.97 conto tassa di ricchezza mobile.

Il fondo per spese di amministrazione è costituito da lire 253,219.27. Il fondo di riserva ammonta a lire 4,367,860.67; ed il conto utili da versare al tesoro a *saldo utili dell'anno 1890, ammonta a* lire 133,132.71.

Il monopolio dei fiammiferi, abbandonato.

Il progetto di monopolio dei fiammiferi fu abbandonato. Si offriva un reddito annuo di 10 *milioni*, con l'anticipazione di 5 annualità; ma Colombo, giudicollo troppo oneroso per lo sviluppo dell'industria.

Scoperta di nuove spese per l'Africa.

Si dice che il *Governo* abbia scoperto un nuovo cumulo di spese fatte in Africa l'anno *scorso*, in più dello stanziamento in bilancio, *senza alcuna autorizzazione* da parte del Parlamento.

Queste spese ammonterebbero a lire 1,200,000.

Il Governo presenterà una apposita legge per la sanatoria.

Un progetto per abolire il lotto.

Venne presentato al Governo, un progetto per abolire il lotto, sostituendovi una lotteria di Stato, permanente, con cartelle da 5 lire ciascuna, concorrenti a venticinque estrazioni annue, con premi da 20,000 *lire a due milioni.*

Si garantirebbe allo Stato un provento maggiore che l'attuale.

Il Governo studierà, la proposta, durante le *vacanze parlamentari.*

Sempre a proposito della riduzione delle Preture.

Gli uffici si convocarono ieri per discutere *la domanda di autorizzazione alla* lettura del progetto di Costantini ed altri per la proroga dell'applicazione della legge sulle preture.

La *discussione si impegnò vivissima.* In generale gli uffici si dimostrarono piuttosto avversi all'idea della proroga.

Prevalse il concetto che la legge una volta fatta e approvata dalla Camera si deve applicare. Nel modo poi di applicazione possono trovarsi temperamenti alla legge stessa.

Quindi gli uffizi, in omaggio alla cortese consuetudine, ammisero la lettura del progetto di proroga Costantini, non in segno di esplicita approvazione, ma principalmente per dar motivo al governo di fare dichiarazioni in proposito.

Alcuni uffizi autorizzando la lettura del progetto votarono però ordini del giorno invitanti la Camera a respingere la presa in considerazione.

Il guardasigilli, ancora indisposto, deve guardare il letto; ma si spera che si stabilirà in salute entro la settimana per poter fare alla Camera le dichiarazioni tanto attese.

Ieri la commissione nominata dal gruppo di deputati favorevoli alla proroga ebbe un nuovo colloquio col presidente del consiglio, presso il quale insistette perchè il governo dichiari che la riduzione non andrà oltre le duecento preture.

Rudinì diede una risposta evasiva, dicendo che molto probabilmente il Consiglio dei ministri si sarebbe occupato nuovamente della importante questione.

La *proposta di proroga* Costantini ed altri fu letta alla Camera.

MUTUO SOCCORSO

fra i

SELVAGGI

(Dalla *Minerva* — Rivista internazionale)

— (Continuazione — Vedi N. 124) —

« Se noi passiamo ora alla evidenza positiva, noi vediamo che le traccie più remote dell'uomo, dell'epoca glaciale o immediatamente post-glaciale, danno prove non dubbie del fatto che l'uomo anche allora visse in società. Ben di rado si trovano arnesi di pietra isolati, al contrario là dove si trova un arnese di pietra, si è sicuri di trovarne degli altri, e spesso in grandissima quantità nel tempo in cui gli uomini vivevano nelle caverne, in compagnia di mammiferi *ora estinti*, e a mala pena riuscivano a fabbricarsi le più rozze accette di pietra, già conoscevano i vantaggi della vita in società.

« Dalle investigazioni del Lartet risulta inoltre che gli abitanti dell'Aurignac, al sud della Francia, partecipavano a festive di tribù, nella sepoltura dei loro morti. Cosicchè gli uomini vivevano in società e avevano germi di un culto per tribù perfino in quella remotissima età.

« In quanto alle abitazioni lacustri della Svizzera, le quali rappresentano un passo più innanzi nella civiltà, esse ci forniscono un'evidenza ancor più forte di vita e lavoro in società. È noto che perfino durante l'età della pietra le spiagge dei laghi svizzeri erano seminate di moltissimi villaggi, ciascuno dei quali consisteva di parecchie capanne, ed era fabbricato sur una piattaforma sostenuta da molti pali conficcati nel lago.

« Risulta così, anche da questi brevissimi cenni che la nostra conoscenza dell'uomo primitivo non è dopo tutto molto scarsa e che, per quanto la riguarda, è piuttosto contraria che favorevole alle idee Hobbesiane. Oltre a ciò essa può venir corroborata dalla diretta osservazione di quelle tribù primitive le quali si trovano ora allo stesso livello di civiltà degli abitanti dell'Europa ai tempi preistorici.

« La prima cosa che ci colpisce appena cominciamo a studiare un popolo primitivo è la sua complicata organizzazione dei rapporti matrimoniali. Presso i più la famiglia, nel senso in cui noi la intendiamo, appena si trova in embrione, ma essi non sono però un'informe aggregazione di uomini e donne che si danno in modo disordinato a seconda dei capricci momentanei. Tutti vivono sotto una certa organizzazione la quale è stata descritta da Morgan nel suo aspetto generale come organizzazione « gentile » o per clan.

« Per dirla il più brevemente che sia possibile, è quasi certo che l'umanità ne' suoi inizi è passata per uno stadio il quale può essere chiamato di « matrimonio comune »; cioè tutta la tribù aveva mariti e mogli in comune *senza molto riguardo alla consanguineità*. Ma è altresì certo che fin da un periodo remotissimo furono imposte delle restrizioni a quei liberi rapporti.

« Il matrimonio fu presto vietato fra i figli di una madre e le sue sorelle, le sue nipoti, e le sue zie. Più tardi fu proibito fra i figliuoli e le figliuole della stessa madre; e a questo tennero dietro altre limitazioni. Si svolse l'idea d'una *gens*, o clan, la quale comprendeva tutti i presunti discendenti dallo stesso ceppo, e fu proibito il matrimonio entro il clan. Il matrimonio rimaneva ancora « comune » ma la moglie o il marito dovevano essere presi da un altro clan. E quando una *gens*, divenne troppo numerosa e fu suddivisa in parecchie gentes, ciascuna di queste fu divisa in classi (comunemente quattro), e il matrimonio fu permesso soltanto fra certe classi ben definite.

« Questo è lo stadio che troviamo ora presso i Kamilaroi dell'Australia. In quanto alla famiglia, i suoi primi germi apparirono in mezzo alla organizzazione per clan. Una donna di un altro clan, fatta prigioniera in guerra, che una volta avrebbe appartenuto a tutta la *gens*, più tardi potè essere tenuta dal rapitore, però con certi obblighi verso la tribù. Egli la poteva portare in una capanna separata, e così si veniva a costituire entro la *gens* una famiglia separata, *il cui apparire apriva* evidentemente una nuova fase di civiltà.

« Ora se noi prendiamo in considerazione il fatto che questa complicata organizzazione si sviluppò fra uomini i quali stavano nel grado più basso di sviluppo che ci sia noto, e che si mantenne in società le quali non avevano alcuna autorità tranne quella della pubblica opinione, noi vediamo subito quanto profondamente radicati devono essere stati gli istinti sociali nella natura umana, perfino nei suoi stadi più bassi. Un selvaggio il quale è capace di vivere in una tale organizzazione e di sottomettersi liberamente a regole le quali corrono del continuo contro i suoi desideri personali, non è certamente un animale privo di principî etici e ignaro di ogni freno alle sue passioni. Ma il fatto diventa anche più sorprendente se noi consideriamo l'immensa antichità dell'organizzazione per clan. È ora saputo che i Semiti primitivi, i Greci di Omero, i Tedeschi di Tacito, i primitivi Celti e Slavi, hanno tutti avuto il loro periodo di organizzazione per clan strettamente analoga a quella degli Australiani, dei Pellirosse, degli Esquimesi e di altri selvaggi. Così noi dobbiamo ammettere che o l'evoluzione delle leggi matrimoniali si evolse nello stesso senso presso tutte le razze umane, oppure i rudimenti delle leggi clanniche si svilupparono presso alcuni antenati comuni dei Semiti, degli Ariani, dei Polinesi, ecc. prima che essi si differenziassero in razze separate, e si mantennero fino ad ora in mezzo a razze da lungo tempo separate dal ceppo comune. Ambedue le alternative implicano a ogni modo una egualmente meravigliosa tenacità dell'istituzione, una tale tenacità che nessun assalto dell'individuo potè distruggerla attraverso le diecine di migliaia d'anni che durò in esistenza. La stessa persistenza della organizzazione clannica dimostra quanto sia certamente falso il rappresentar l'umanità primitiva come una disordinata agglomerazione di individui i quali obbediscono solamente alle loro passioni individuali e si valgono della loro forza e astuzia personale contro tutti gli altri rappresentanti della specie.

« L'individualismo sfrenato è un portato moderno; non è caratteristico dell'umanità primitiva.

(Continua)

La crisi bancaria di Livorno.

Continuando la crisi bancaria e commerciale di Livorno la ditta Vitali, negoziante in cuoio, si trovò costretta a sospendere i pagamenti.

Si desidera che risorga la banca di Livorno, perchè siano evitate altre rovine.

Per arrestare i colpevoli del fallimento di Livorno.

L'ambasciata d'Italia iniziò pratiche presso la Cancelleria imperiale di Germania, per ottenere l'arresto di Giovanni Corradini e Federico Rubner, complici nel fallimento della Raffineria degli zuccheri di Livorno, e successivamente l'estradizione. Il Governo germanico, si affrettò ad avvisare la Direzione di polizia, che telegrafò tosto a tutte le Direzioni locali di polizia dell'Impero, avvisandole essere noto che i due contumaci italiani vivono in Germania, e dando loro ordine di arrestare i due italiani appena se ne conosca il nascondiglio.

ALL'ESTERO

La tariffe doganali alla Camera francese.

Ieri alla Camera francese continuò la discussione delle tariffe doganali. Si approvarono sui buoi, vacche, porci, vitelli, montoni e pollami i dazi proposti dalla Commissione respingendosi quelli proposti dal Governo sulle voci, nelle quali eravi disaccordo fra la Commissione ed il Governo.

Il 600° anniversario della fondazione dell'alleanza svizzera

Si prepara a Sciaffusa per tale anniversario una grande festa.

Il Comitato organizzatore l'ha fissata pel giorno 9 luglio, onde celebrare in pari tempo l'anniversario della vittoria di Sempach.

Il programma contiene un grande corteo, con gruppi in costume, ed un servizio solenne.

Scoppio di uno sciopero in Ispagna.

Madrid 26. — È scoppiato uno sciopero a Lacoregna. Furonvi disordini. La gendarmeria caricò la folla. Sonvi alcuni feriti.

DALLA PROVINCIA

San Daniele, *26 maggio*

Al Consiglio comunale.

Nella seduta ordinaria di questo Consiglio comunale, già da noi annunciata e che ebbe luogo lunedì 18 corrente, alle ore 4 pom. fra gli argomenti di maggiore importanza ne notiamo due, e cioè: l'approvazione del conto finanziario e morale del Monte di Pietà e le proposte relative all'acquedotto da costruirsi.

Riguardo al resoconto del Monte di Pietà chiedemmo di favellare, affermando il diritto di juspatronato ch'esercita il Comune verso quell'istituto, risultante *ab antico* dalle tavole di fondazione, dagli istessi suoi scopi pii; avvalorando questa nostra tesi coll'appoggio delle leggi vigenti, dall'approvazione degli statuti, dalla revisione ed approvazione dei resoconti, dalla nomina dei preposti a quell'amministrazione e degli impiegati dalle inchieste ed ispezioni praticate più volte, dal fatto stesso che il Sindaco tiene una delle chiavi della cassa forte, abbiamo creduto ben fatto nell'interesse generale di esporre alcune nostre osservazioni e proposte, che qui in breve riportiamo.

Noi siamo convinti, stante i vari istituti di credito che esistono in giornata, che il Monte di Pietà fra non molti anni agirà in una sfera limitatissima, accordando sovvenzioni o prestiti che dir si voglia, verso pegno; e precisamente la sua sfera d'azione sarà ristretta fra il proletariato soltanto; infatti chi può negare che in oggi il possidente, l'agricoltore, il commerciante, l'industriale, l'operaio laborioso ed onesto, si procura le sovvenzioni, il credito di cui abbisogna presso le Banche, le casse di Risparmio, ecc.?

Dobbiamo poi soggiungere che a produrre questo fatto irrefutabile, a tutti noto, concorre ed anzi accelera, abbrevia il tempo, la circostanza che fu aumentato il tasso d'interesse sulle sovvenzioni, portandolo dalle lire 5 alle 6.

Notisi ancora che in causa di un regolamento interno d'amministrazione, non sappiamo sanzionato da chi, gli oggetti preziosi, o non preziosi, offerti in pegno si valutano ad un quinto circa del loro valore, questo per massima generale.

Ora domando io: chi porta al Monte un oggetto del valore di lire 200; per averne 40; chi di lire 100 per averne 20; chi di lire 10 per averne 2; ? Certo pochissimi! ....

Questo fatto a noi è risultato dall'esame di parecchi bollettini.

Reputammo richiamare in proposito l'attenzione del Consiglio Comunale, ed oggi richiamiamo quella dei preposti a quell'amministrazione e ancor dei concittadini.

Non abbiamo reticenza alcuna a dichiarare che col sistema adottato ora di valutazione dei pegni è snaturato lo scopo dell'istituto, si è violata la volontà dei fondatori e gli scopi umanitari prefissi.

È un sistema che deve assolutamente cessare, se non si vuole la rovina di un benefico stabilimento, creato con tanti sacrifici e lavoro gratuito dai nostri antenati. E bisogna poi ritornare al vecchio tasso sulle sovvenzioni, in caso diverso è necessario sopprimere l'adiettivo *Pietà* e scrivere *Monte di Speculazione*

Ma come mai e con quali criteri si stabilì che lo stimatore valuti gli oggetti preziosi e non preziosi ad un quinto soltanto del loro valore? È un errore che bisogna correggere.

A noi sembrerebbe che sul valore dei due terzi o della metà degli oggetti preziosi e non preziosi a seconda delle loro qualità più o meno valutabili, si potesse, senza scrupoli e senza rischio commisurare la sovvenzione.

Ma su questo argomento basta per oggi, volendo noi ritornar a favellare con maggiori dilucidazioni e ragionamenti, e favellare anco delle aste, come noi le reputeressimo meglio regolate.

Ritornando all'argomento poc'anzi svolto, circa la ristretta sfera di esercitare in avvenire il Monte, e fra non molti anni, a causa dei molteplici altri istituti di credito ora esistenti, trovammo utile e doveroso svolgere in seno al Consiglio la seguente proposta, che venne unanimemente presa in considerazione, impegnandosi così il Consiglio a riprenderla in esame ed a darle effetto.

Ecco la nostra proposta nella sua integrità e come venne riprodotta nel Verbale delle sedute:

Ordine del giorno:

Il Consiglio comunale, nel mentre approva il conto finanziario e morale del Monte di pietà, ritenuto che questa istituzione ha già raggiunto un vistoso patrimonio, più che sufficiente a soppatire annualmente alle domande di sovvenzioni;

Considerato per gli argomenti vari svoltisi nell'odierna seduta, che sarebbe ben fatto e di grande utilità, con una parte del capitale esuberante ai bisogni delle impegnate, venire in ajuto dell'agricoltura, costituendo e facendo funzionare il credito agrario a base del sistema *Wollemborg*, e precisamente del l'ultimo schema statutario; ha deliberato e delibera, valendosi del juspatronato che esercita sullo Istituto del Monte, quanto segue:

1. Nomina di una Commissione di tre persone, collo incarico di fare uno studio economico finanziario, colla scorta dei conti consuntivi di un decennio, per stabilire la giusta quota parte del capitale da destinarsi al credito agrario istituendo, onde non pregiudicare il regolare funzionamento del Monte di pietà;

2. Che questa Commissione nell'accennata inchiesta e lavoro, proceda di concerto coll'Amministrazione del Monte, al quale dopo il Sindaco indirizzi all'Amministrazione stessa opportuna partecipazione.

Noi crediamo che sia la più naturale evoluzione del Monte e la più logica; l'Istituto è sempre di credito, sia il pegno, la malleveria a garanzia di prestiti, o l'ipoteca.

***

Riguardo alla proposta della Giunta, circa la opportunità e prudenza di far rivedere il progetto dell'acquedotto, redatto dall'egregio ingegnere Grablovitz di costi, l'abbiamo votato volentieri, coerenti alle opinioni già svolte in Consiglio e riprodotte su questo giornale il 27 aprile a. s., n. 99, soggiungendo la raccomandazione, già altre volte fatta, e riprodotta su questo stesso giornale il 5 marzo u. s. n. 55, raccomandazione che qui in conciso riportiamo.

Eccola:

Il nostro paese abbisogna di tre opere importantissime, e cioè: del ponte allo stretto di Pinzano, dell'acquedotto e del locale scolastico. Rileviamo di averli esposti nell'ordine della loro importanza non solo, ma eziandio nell'ordine degli interessi, delle utilità, dei bisogni maggiormente sentiti dai cittadini.

Notiamo che se il paese ha bisogno di *acqua*, ha più bisogno di pane; non facciamoci illusioni per amor di Dio: la verità anzitutto; non temiamo di dirci bisognosi, o poveri; sarà meglio che ce lo diciamo soli oggi, chè un altro giorno ce lo dicano altri.

Volete una prova; eccovela: le spese medie annue di beneficenza. Riflettete.... sono 14 mila lire!

Domando perdono della non inutile digressione e ritorno all'assunto mio.

Dicemmo adunque che tre essendo le opere indispensabili, la giunta presentasse un piano generale economico per conoscere in qual modo sopperiremo alle spese, e per non cadere nell'ostacolo di cui l'art. 160 della vigente Legge comunale, percui le somme annue da iscriversi in bilancio pei prestiti e debiti antecedentemente contratti, non possono eccedere il quinto delle rendite ordinarie.

E poi perchè, stando alla vigente Legge comunale, non vogliamo rispondere del nostro per ispese cervelloticamente votate senza provvedere ai mezzi di sopperirvi.

Fabris Ettore

Artegna, *26 maggio.*

Il carabiniere Duria guarito. I fiori involati.

Angelo Duria quel giovane carabiniere stato gravemente ferito nei luttuosi fatti accaduti in Roma il primo maggio, perfettamente ristabilito in salute, giungeva domenica 24 volgente sulla sera ad Artegna, qui venutovi in licenza di due mesi.

Dopo essere stato spacciato come morto segnatamente da qualche infallibile organo vaticanesco; dopo essere più volte corse svariate notizie su pei giornali, che lo davrano ora spedito, ed ora in via di guarigione; dopo tutto ciò, si era qui destata molta curiosità ed aspettativa sul di lui conto.

Al suo arrivo egli fu quindi festosamente accolto, e tutti gli si affollavano intorno per vederlo da vicino e interrogarlo sul triste fatto in cui si trovò. Ma per dirla tutta intiera la verità, io ho sbagliato dicendo che *tutti* gli si affollavano d'intorno: vi fu un'eccezione, che dal pubblico venne molto rimarcata. Però conviene prima si sappia che la prima notizia qui pervenuta si era che il povero giovane lo annunciava morto; e questa nuova la portò in canonica un foglio pretino. Si fu pertanto uno degli adepti alla canonica stessa che si affrettò di portare alla madre ignara del tutto, il ferale annuncio di morte: la povera donna, come potete immaginarvi tramortì e svenne al fulmineo inaspettato colpo. Orbene, quell'unico che non si mosse incontro al bravo, al festeggiato carabiniere, ma invece si conturbò e si rannicchiò; orbene, quell'unico si fu l'adepto della canonica, si fu colui che si affrettò a fare la parte del corvo della cattiva novella! Ma sicuramente egli avrà fatto così per un'eccesso di modestia, essendo prossimo, anzi assai prossimo parente dell'Angelo che si salvò, che ottenne già qualche ricompensa, e che presto verrà decorato colla medaglia al valor militare per la sua bravura.

Avendo voi pure nelle colonne del vostro periodico dato un cenno sul furto di certi fiori perpetrato in odio della signora Dina Silva-Jacuzzi il giorno delle Pentecoste, credo opportuno ed interessante il darvi un più dettagliato resoconto dell'accaduto.

Premettiamo che la sullodata signora, benchè fosse il giorno dello Spirito Santo, fu tutt'altro che bene inspirata in quel giorno: fu male inspirata allorchè si pose ad altercare colle fantesche della canonica, per una povera fanciulla che aveva in casa, stata svillaneggiata dalle stesse fantesche; e ancora più male inspirata fu quando poco dopo, cioè verso le tre del pomeriggio si assentò, e stette fuori per oltre tre ore dalla sua casa, non lasciandovi in questa neppure un anima.

Il fatto si è che mentre alla partenza ella lo lasciò bello e fiorente il suo giardino, al suo ritorno lo trovò tutto devastato, coi più bei fiori strappati dai vasi e dal terreno, con pietre scagliate qua e là, ed altre vandaliche orme di vendetta. Notate che ciò avvenne di pieno giorno, in un terreno elevato, tutto attiguo, e in vista della strada che mette alla chiesa parocchiale, che è vicinissima, e allora piena di gente per le funzioni del Vespero. La canonica è sita di fronte alla casa della signora Dina, e prospetta dominandolo da vicino anche il devastato giardinetto.

Essendo poi questo anche attiguo alla casa della proprietaria, ne viene di conseguenza che il vandalo ladro di quei poveri fiori, doveva assolutamente sapere, quando eseguiva la sua infamia, che la padrona era assente dalla sua casa. *Est ce clair?* X.

Furto di salame. Ladri, ignoti in Fiume di Pordenone, penetrati nella stanza aperta dell'abitazione di Osvaldo Mazzon gli rubarono salami e lardo per lire 50 circa.

Minaccie di morte. In Morteglianо per vecchi rancori, Angelo Pravisani venne minacciato di morte a mano armata di pugnale da Gio: Batta Trigatti. Il pericolo di vie di fatto potè essere scongiurato coll'intervento di persone accorse.

Al Trigatti fu sequestrato il pugnale.

Pregiudicato che morde. In San Giorgio di Nogaro, Francesco Marador in rissa per futili motivi veniva morsicato al dito indice della mano sinistra da Antonio Malisan individuo pregiudicato. La ferita è guaribile in giorni otto.

Incendio di un fienile. In Cellina manifestavasi il fuoco nel fienile di Alessandro Rossi e malgrado il pronto soccorso prestato dai terrazzani rimase in breve interamente distrutto, con danno di lire 1300 circa, assicurato. Pare che l'origine dell'incendio debba attribuirsi a disattenzione di un figlio del danneggiato che erasi poco prima recato nel fienile con lume acceso per prendervi del fieno.

CRONACA CITTADINA

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Essendo in corso la stagione in cui si fa il maggior consumo dei Funghi, in relazione agli art. 126, 127, 128 del Regolamento speciale di vigilanza igienica, trovasi opportuno di ricordare:

1. che non possono essere venduti nè acquistati Funghi di qualsiasi specie in questa città, se non nella via Erasmo Valvason, e nel sito a ciò stabilito, dalle 7 alle 10 antimeridiane:

2. che non potrà effettuarsi la vendita dei Funghi se prima non siano stati accuratamente esaminati e licenziati dall'Ispettore Municipale, il quale procederà alla visita sul luogo del mercato;

3. che i Funghi esposti in vendita non si potranno tener ammucchiati in corbe, canestri od altro; ma dovranno essere distesi ed esposti in modo che si possano vedere tutti, sì dagli incaricati municipali che dagli acquirenti;

4. che i funghi riconosciuti venefici od anche sospetti, putrefatti o prossimi a putrefarsi, verranno distrutti e gettati in luogo donde non possano essere più raccolti.

I contravventori alle sopraindicate prescrizioni verranno puniti a termine di legge.

A fine di rendere popolari alcune delle principali nozioni che si riferiscono ai Funghi — alimento spesso infido

---

67 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Qualcuno dirà: Chicot poteva non rispondere al nome di Gorenflot, poichè nessuno si alzava il cappuccio. Ma ricordiamoci che gli astanti si erano contati: dunque si conoscevano e si aspettavano; dunque esaminando i volti (e l'avrebbero fatto per l'assenza di uno che supponevasi presente), si scuopriva la frode, e diventava seria la situazione di Chicot.

Il Guascone non dubitò: alzossi, ed ascese coraggioso i gradini del pulpito, calandosi il cappuccio più che poteva.

E tosto imitando, in maniera da far illudere, la voce del monaco, incominciò un discorso ampolloso, che qui sarebbe inutile il ripetere.

La prima parte produsse grande impressione sull'uditorio.

Lasciò che il mormorio di approvazione da lui sollevato potesse crescere, e calmarsi, e ripigliò con più energia la sua parlata.

La seconda parte non sortì minore successo della prima.

Sicchè surse quel bisbiglio che suol nascere da osservazioni particolari messe in comune e sommessamente e in vario suono discorse. Chicot salutò l'adunanza.

La diceria di Chicot, che corrispondeva ai sentimenti di molti membri della Lega, i quali vedevano la necessità di non giungere alla meta per altra via fuor di quella seguita sei anni prima dalla *Saint-Barthélemy*, e che in conseguenza si dolevano della lentezza dei capi, accese il fuoco sacro in tutti i petti, e tranne tre incappati che rimasero muti, l'adunanza gridò a una voce:

— Viva la chiesa! viva Gorenflot! la processione! la processione!

L'entusiasmo eccitato era tanto più fervido che per la prima volta lo zelo del degno fratello si produceva sotto tale aspetto. Sino allora i suoi amici lo avevano in conto di zelante, sì, ma d'un zelante trattenuto dal sentimento della propria conservazione nei limiti della prudenza. Ma ora Gorenflot si slanciava in un subito armato di tutto punto nella parte più luminosa e bella dell'arringo. Era una grande sorpresa, ed alcuni nella loro ammirazione, tanto più forte quanto più inaspettata, mettevano insieme Gorenflot che aveva predicata la prima processione, con Pier l'Eremita che predicata aveva la prima Crociata.

Disgraziatamente, o fortunatamente, per chi avea prodotta siffatta esaltazione, i capi non contavano lasciarle prender corso, ed uno dei tre monaci silenziosi, si chinò all'orecchio del fraticello, la cui voce argentina suonò tosto sotto la navata, gridando per tre volte:

— Fratelli, è l'ora di ritirarsi, la seduta è sciolta.

I religiosi si alzarono bisbigliando, e divisando richiedere d'accordo alla prossima tornata la processione progettata dal buon Gorenflot, lentamente s'avviarono alla porta. Molti si erano avvicinati al pulpito per congratularsi col questuante al suo scendere dalla tribuna. Ma Chicot, persuaso che la sua voce, per una incorreggibile pronunzia da Guascone, potrebbe essere da vicino riconosciuta, e che il suo corpo assai meno grosso di quello di Gorenflot, cresciuto sì nel concetto degli uditori ma solo moralmente, poteva eccitare meraviglia, erasi inginocchiato, e pareva come un Samuele assorto tutto nel Signore.

Si rispettò dunque la sua estasi, e tutti s'incamminarono alla porta con tal precauzione, che sotto al cappuccio, nelle pieghe del quale Chicot avea praticati dei fori per gli occhi, lo divertiva assai.

Ma lo scopo del buffone era quasi svanito. Erasi indotto a lasciare Enrico senza domandargli licenza, per vedere il duca di Mayenne, e s'era deciso a tornare a Parigi per aver veduto Nicola David. Chicot aveva fatto un doppio voto di vendetta, ma era troppo dappoco per avventarsi contro un principe di casa Lorena, o per farlo impunemente gli bisognava aspettare a lungo e pazientemente l'occasione. Non così per Nicola David, semplice avvocato Normanno, accorto, scaltro, è vero, stato soldato prima d'essere avvocato, e maestro di scherma mentre era soldato. Però senza essere maestro di scherma, Chicot aveva la pretesa di manovrar bene la draghinassa. Sicchè per lui tutto consisteva nel raggiungere il nemico, dopo di che come già gli antichi prodi poneva la sua vita sotto la salvaguardia del suo buon dritto e della sua spada.

Chicot adunque guardava tutti i religiosi che se ne andavano uno dopo l'altro, per iscoprire sotto le cappe ed i cappucci la lunga e sottile persona di messer Nicola: quando si accorse che all'uscire ogni monaco veniva sottoposto ad un esame press'a poco eguale a quello subito all'ingresso, e togliendosi di saccoccia un segno, non otteneva l'*exeat* se non quando il portinajo glielo avesse conceduto dietro esame del segno. Chicot credè avere sbagliato, e rimase un istante dubbioso, ma il dubbio cangiossi in certezza, e sentì invaderlo un freddo sudore.

Gorenflot gli aveva ben detto come introdursi, ma erasi dimenticato additargli come potesse uscire.

XX.

Sollecitossi Chicot a scendere dal pulpito e mischiarsi fra gli ultimi monaci onde riconoscere, se fosse possibile, il segno col quale era concesso tornare sulla strada, e procacciarselo se pur era tempo. Difatti, raggiunti gli incappucciati, allungata la testa su tutte le altre, vide come il segnale per l'uscita fosse una moneta tagliata a mò di stella.

Il Guascone teneva in saccoccia non poche monete; nessuna con quel taglio particolare, tanto più inusitato, che la toglieva per sempre dalla circolazione.

Calcolò in un batter d'occhio la sua situazione: al portone se non avesse potuto mostrare il segno sarebbe riconosciuto per un finto confratello; si farebbero indagini sul conto suo e conosciuto per Chicot, poteva dirsi in trappola, stante che l'onorevole sua carica, la quale gli dava molti vantaggi al Louvre, molti guai gli produrrebbe, massime in tali circostanze, all'abbazia di Santa Genevieffa. Pensò quindi appiattarsi all'ombra di un pilastro, nell'angolo di un confessionale accanto a quello.

— E poi, diceva fra sè, compromettendo me, comprometto quell'imbecille d'Enrico, a cui ho la debolezza di essere affezionato. Sarebbe stato più sicuro tornare al *Corno d'Abbondanza* da Gorenflot; ma all'impossibile nessuno è tenuto.

— si reputa opportuno esporre alcune avvertenze necessarie a conoscersi:

a) I Funghi mangerecci della nostra *provincia più comuni ed innocui* per le loro qualità naturali sono:

Lo Spugnolo, volgarmente Spunzèle, nome botanico Morchella esculenta.

Il Porcino buono, Fonghe capo al Bavàche. Boletus edulis.

L'uovolo buono, Caratàn di bosc, Agaricus caesareus.

Il Pratajuolo, Durièe parlatan di prad Agaricus campestris.

b) I Funghi migliori per altro possono diventar nocivi, se non sieno freschi, e peggio, se comincino a marcire.

c) I Funghi velenosi si conoscono, in generale, per cangiamento di colore del tessuto interno, quando sieno tagliati o spezzati ed esposti al contatto dell'aria per la tendenza alla putrefazione, pel colore nericcio, variegiato o punteggiato nel tessuto esterno; sono per lo più glutinosi, di tessuto debole, ed hanno il gambo vuoto, l'odore è ingrato in *luogo* di esser aromatico, piacevole.

d) Prima di cuocere i Funghi mangerecci, dovranno accuratamente lavarsi con acqua salata. Sono affatto inutili per assicurarsi della loro innocuità le pretese esperienze coll'aglio, colla cipolla cogli oggetti d'argento od di ferro, come pure il darne a mangiare preventivamente ad animali domestici.

e) Non è prudente serbare cotti i funghi per usarne nel giorno successivo, potendo per la facile loro decomponibilità, riuscire anche per ciò dannosi alla salute.

f) Chi abbia mangiato Funghi velenosi od alterati e ne provi i primi fenomeni o *sofferente* (quali coliche e dolori viscerali con sudore freddo, nausea, vomiturazioni o vomito di pezzetti di funghi cresciuti il doppio di volume, sete, e *calore generale*, stupidità, abbattimento coma, e talora dilatazione della pupilla, evacuazioni ventrali accompagnate da spasimi vivissimi, convulsioni e sofferenze moleste, rimanendo integri i sensi ecc) dovrà tosto procurarsi il vomito mediante *titillamento delle fauci*, e invocare il concorso dell'arte. In attesa del medico si sostengano le forze con vino generoso, rhum od altro liquore spiritoso; astenendosi dall'uso di purganti, aceto, larghe bevande acquose, acidule ecc.

5. I pizzicagnoli, salsamentari, venditori di commestibili, droghieri ed altri individui aventi stabile bottega, i quali facciano od intendessero di fare commercio di Funghi secchi od quelli conservati *in olio e sale o nell'aceto*, dovranno darne avviso al Municipio.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 25 maggio 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Concorso ad «Juto agente». È aperto il *concorso* a tutto 30 giugno p. v. a n. 150 posti di Ajuto Agente nella Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, da conferirsi per mezzo d'esami scritti ed orali, i quali avranno luogo in quanto alla prova scritta presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di agosto, e precisamente nei giorni 6 e 7; ed in quanto all'esame orale, a Roma.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. A tutto 10 giugno p. v. presso la Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 25 e 26 maggio 1891:

Distretto di San Vito.

Abili arruolati in I categoria	N.	103
» » II »	»	4
» » III »	»	72
In osservazione all'ospitale	»	4
Riformati	»	29
Rimandati alla ventura leva	»	39
Cancellati	»	8
Dilazionati	»	7
Renitenti	»	74
Totale degli inscritti	N.	340

Tipografia Cooperativa. Gli Azionisti sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 7 giugno 1891, alle ore 10 ant. nella residenza della Tipografia cooperativa per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio. — Erogazione degli utili;
4. Proposte del Consiglio d'Amministrazione e relative deliberazioni;
5. Nomina delle cariche sociali.

Campane che... non suonano. L'altr'ieri il cronista stava pacificamente assorbendo il cosidetto moka al caffè Corazza, quando gli si presentarono due contadini, che si dissero di Campoformido, per raccontargli una pietosa istoria... di loro campane che... non suonano.

Il cronista, con quella religiosità che lo distingue allorquando si tratta di argomenti che possono interessare i lettori della cronaca, stette tutto orecchie ed ecco ciò che udì e che racconta:

Nel 12 ottobre del decorso anno, a Campoformido, si inaugurarono tre campane nuove per uso di quella chiesa parrocchiale, fatte su, s'intende a furia di sacrifici dei poveri contadini, e non è a dirsi le festività celebrate ed il giubilo di quei nostri buoni villici. Vedete dunque che non è passato neanche un anno dal grande avvenimento; e, signor sì, che il diavolo ci ha da mettere la coda, e questa volta il diavolo è rappresentato da un *regolamento fabbricato dal parroco di Campoformido.*

Il quale ha prescritto tante restrizioni, tanti articoli, tanti dettagli a tante minuziosità per il suono di quelle benedette campane, che i buoni villici suddetti, proprio come a studiare un regolamento annesso a qualche legge governativa nostra, ci perdevano l'erre. E, fra le altre, quando si doveva suonare per la scuola, il parroco aveva ordinato l'uso soltanto del campanello, ma la voce debolissima di questo non bastava a farsi sentire dai lontani del campanile, per cui i contadini, di loro moto proprio, credettero bene di sostituire il detto suono con quello di una campana; che, dopo tutto, costa danaro a loro.

Aggiungete che il sullodato parroco aveva prescritto altre distinzioni fra lui ed il *cappellano, sempre* circa il suono delle campane, che ai fedeli parrocchiani non andavano a sangue.

In conclusione, perchè i buoni villici si sono ribellati ai voleri del parroco, questi ha sospeso affatto il suono delle campane, che, viceversa, non sono di proprietà del pastore, ma delle pecorelle.

La questione fra questo e quello è adesso a questo punto e, pare, che abbia a farsi troppo seria.

Coscritti che ribaltano. Stamattina verso le otto, sopra un carro tirato da due cavalli, stavano una ventina di coscritti del Distretto di San Pietro al Natisone diretti in città per la visita di leva. Erano per svoltare l'angolo onde entrare nel cortile dell'ospitale Biasoni, fuori porta Pracchiuso, quando il carro, che trovò un ostacolo in un paletto, prese una grave scossa così da piegare assai da una parte e per tal modo i coscritti ribaltarono. E fu fortuna che i cavalli si fermassero subito, giacchè, all'infuori di qualche lievissima contusione, quei giovani se la cavarono tutti a buon mercato. Uno solo di essi nella caduta riportò una slogatura alla spalla destra. In quello passava il dott. Clodoveo D'Agostini che gli prestò le prime cure e poscia lo fece ricoverare al vicino Ospedale militare.

Rileviamo con piacere che ieri dai vigili urbani fu elevata contravvenzione ad un signore che si permetteva di correre col velocipede sui marciapiedi. Continuino pure gli agenti pubblici a colpire i contravventori senza riguardo alcuno, che s'avranno il plauso della cittadinanza.

Teatro Minerva. È veramente deplorevole l'assenza del pubblico alle rappresentazioni della Compagnia Bellotti-Bon.

Nè il riconosciuto valore degli artisti, nè l'annuncio delle ultime novità, valgono a far accorrere un pò di gente a teatro.

Così anche ieri sera alla *Parigina*, un vuoto desolante.

Speriamo che non sia, sempre così!!

* * *

Questa sera l'egregio primo attore signor Colombello, darà per sua beneficiata quel sempre caro e interessante lavoro, che è il *Romanzo di un giovane povero* d'Ottavio Feuillet.

I nostri auguri di successo.

*

Quanto prima *La grande Marniera* dramma nuovissimo di G. Ohnet.

Jersera furono arrestati marito e moglie, due persone di civile condizione, nei pressi del caffè Corazza. Pare che la cosa non presentasse alcuna gravità, poichè furono messi in libertà senza che l'incidente avesse altro seguito.

Prestito della Città di Barletta 1870. Il primo premio di L. 20,000 fu vinto dalla serie 1227 n. 29 ed il secondo di lire 2,000 dalla serie 5182 n. 44. Furono vinti altri premi di lire 500, 400, 300, 100, 50.

Le serie 2030 e 4785 sono rimborsabili in lire 100.

Ringraziamento. La famiglia Umech vivamente commossa per le prove d'affetto tributate alla sua amatissima defunta **Laura Rigo-Umech** rende le più sentite azioni di grazie a tutti quelli che in qualsiasi guisa presero parte alle onoranze funebri ieri rese.

Domanda poi venia se nell'immensità del dolore è incorsa in qualche dimenticanza.

Udine 27 maggio 1891.

I prezzi sul mercato d'oggi: Ciliege al chilogramma centesimi 40 — Asparagi 55 — Erbette rave 15 — Piselli 40.

Grande Stabilimento Balneare. Il grande Stabilimento Balneare Comunale, fuori Porta Venezia, è aperto, dalle 6 ant. alle 6 pom.

Per le ragazze che cercano lavoro. Presso lo Stabilimento Bardusco, in giardino, trovano immediato lavoro, ragazze dai 14 ai 16 anni.

Nervi e sangue. — Sono i nervi! Che volete fare? Per i nervi, non v'è proprio da far nulla! Per i nervi bisogna rassegnarsi. Queste e simili espressioni, medici e profani ripetono tutti i giorni a chi si duole di sofferenze, benchè non ben determinate, però reali. — Il male intanto abbandonato a sè stesso cresce, giganteggia, si fa irreparabile. L'organismo si abbatte, l'intelligenza si offusca, il sofferente si fa triste, ha in odio la vita! Ora è logico indagare le cause nella maggior parte di queste malattie indeterminate. I nervi sono nutriti e vitalizzati dal sangue: se dunque il sangue è viziato qual maraviglia che i nervi ne risentano tristamente nella loro funzionalità? È logica, questa. Quale dunque il rimedio *per le malattie di nervi?* Curare il sangue, depurarlo dei principii eterogenei, — ed il male dei nervi sparirà. — È una verità innegabile. — Il depurativo che ha sopra tutti gli altri il vanto perchè composto di soli succhi vegetali senza mercurio, è lo Sciroppo di Pariglina, composto del G. Mazzolini di Roma. Per questa sua virtù ebbe dal Governo il più grande dei premi: cioè la medaglia d'oro al merito. Vendesi presso il suo stabilimento Chimico, via Quattro Fontane 18, al prezzo lire 9 la bottiglia, per una cura occorrono per lo meno tre bottiglie.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER alla *Croce di Malta*, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 5 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.5	746.6	746.8	747.2
Umido relat.	71	68	72	57
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	0,6
Vento (direzione	SE	S	NW	N
Vento (vel. Kilom.	5	5	3	1
Term. centigr.	17.8	20.6	15.2	18.4

Temperatura (massima 22.6 (minima 14,0

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5. pom. del 26 maggio 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente; cielo vario con qualche temporale e pioggia nell'Italia centrale e settentrionale.

Il mercato della seta

Milano, 23 maggio 1891. — Anche questa settimana è cominciata con affari assai limitati a causa delle basse offerte tanto per le greggie che per le lavorate.

Vi furono alcune trattative per piccoli lotti di bozzoli secchi in base da lire 10 a 10.15 rendita 4 per 1, qualità nostrane. Le levantine sono tenute da lire 10 20 e 10 25 ora senza trovare compratori. Così il *Sole*.

Cristiani massacrati in chiesa dagli arnauti

Da Dibra (Vecchia Serbia) si annunzia:

Il villaggio di Dufi è tutto in fiamme; gli arnauti uccidono senza misericordia quanti cristiani capitano loro sottomano.

In questi giorni una banda di arnauti, forte di oltre 200 uomini, circondò la chiesa ortodossa.

Una trentina di loro penetrarono nella chiesa ch'era piena, zeppa di fedeli, le *maggior parte donne e bambini*, e coi calci del fucile li obbligarono ad uscire.

Nella chiesa nacque uno scompiglio indescrivibile. Le donne, man mano che uscivano dalla chiesa venivano spogliate di tutto ciò che di valore avevano addosso. Alcune ragazze vennero violate nella stessa chiesa da quella turba inferocita.

Accorsero sul luogo i mariti e i padri di quelle infelici donne e fra essi e gli arnauti si impegnò una lotta a coltello. Molti cristiani furono uccisi e verie donne, che si mischiarono nella zuffa, ne uscirono mortalmente ferite.

Gli arnauti, rimasti padroni del campo, diedero poscia fuoco all'intero villaggio di Dufi.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	94.05	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	91.86	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banca di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	124.—	124.25
Francia	3	—	101/40	101/60	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	1/2	25.34	25.42	25.35	25.43
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	217 3/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	217/50	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 26		
Rend. c.	93	95.—
Rend. fine	93	97.
Az. F. Med.	511	—.—
» » Mer.	637	—.—
Cred. Mob.	449	—.—
Banca Naz.	1440	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	81	—.—
Banca Tiber.	34	50/—
Comp. Fond.	9	—.—
Cassa sovv.	68	—.—
C. v. s. Fran.	101	45 —
» 3 m. s. Lond.	25	36 —
Ban. Torino	861	—.—
GENOVA 26		
Rend. 5 0/0	93	97.—
A. Ban. Naz.	1450	—.—
Cred. M. Ital.	445	—.—
Ferr. Merid.	637	—.—
» Medit.	512	—/
Navig. Gen.	353	—.—
Banca Gen.	855	—.—
Raffin. Zucc.	256	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	65.—
» » » Lond.	25	67.—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 26		
R. I. 5 0/0 c.	91	12.—
» per fin.	94	10.
R. Ital. 3 0/0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	352	—.—
Cred. Mob.	445	—.—
A. Ferr. Mer.	687	—.—
A. S. A. Pia	1070	—.—
A. S. Immob.	256	—.—
Parigi a 3 m.	101	77.—
Londra »	25	41/—
BERLINO 26		
Mobil.	161	60.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	48	40.
Rend. Ital.	91	50.—
LONDRA 26		
Inglese	96	11/16
Italiano	91	1/4
MILANO 26		
Rend. c.	94	/—

Rend. fine	93	92/—
Meditarr.	511	—.—
Banca Gen.	854	—.—
Lanif. Ross.	1110	—.—
Cot. Cantoni	453	—.—
Navig. Gen.	326	—.—
Raf. Zucch.	569	—.—
Sovvenzioni	70	—.—
Soc. Veneta	68	—.—
Obbl. Merid.	304	50.—
» nuove 3 0/0	295	—.—
Fran. a vista	101	60.—
Lond. a 3 m.	25	46.—
Berl. a vista	125	55.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	65.—
FIRENZE 26		—.—
		—/—
Rend. Ital.	94	05/—
Camb. Lond.	25	37/—
» Francia	101	57 1/2
A. Ferr. Mer.	697	—.—
» Mobiliare	446	—.—
VIENNA 26		
Mob.	298	25.—
Lombardo	101	75.—
Austriache	277	75.—
Banca Naz.	996	—.—
Napol. d'oro	9	34.—
C. su Parigi	46	75.—
C. su Londra	118	10.—
Rend. Aust.	92	15.—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 26		
Rend.	94	50.—
Rend. 3 0/0	94	15.—
Rend. F. 3 0/0	104	20.—
Rend. ital. 0/0	93	47.—
C. su Londra	25	31.—
Cons. inglese	95	5/8—
Obb. ferr. it.	380	—.—
Camb. ital.	1	1/4—
Rend. turca	18	15.—
Ban. di Parigi	795	—.—
Ferr. tunisi	500	—.—
Prestito egiz.	482	50.—
Pres. spag. est.	72	1/4—
Ban. di scon.	437	—.—
» ottomana	575	62/—
Cred. fond.	1265	—.—
Az. Suez	2825	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 26

Rendita italiana 93.90 sera 93.95
Napoleoni d'oro 20.24

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 92.30
id. (arg.) 92.10
id. (oro) 110.86
Londra 11.80 Nap. 9.34

PARIGI 26

Chiusa della sera Ital. 93.47
Marchi 125.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco